

# Migrazioni e drammi firmati Maxi Obexer

GIOVANNI ACCARDO

**BOLZANO.** «Il viaggio è un inferno, tu però non devi dirlo né pensarlo, devi soltanto credere che ce la farai, che arriverai a destinazione. E sperare nella fortuna, molto dipende da lei». Sono le parole con cui Benjamin cerca di confortare e incoraggiare Helen, una donna nigeriana che sta provando a raggiungere l'Europa. I due sono fermi nel deserto, vogliono arrivare a Tangeri. Benjamin ci ha già provato due volte ma invano, perciò è in grado di mettere a frutto la sua esperienza per aiutare Helen. Ha già percorso diecimila chilometri di deserto, una distanza che si fatica persino a immaginare: dall'Eritrea a Kufra, in Libia, attraversando a piedi il confine con il Sudan, per poi proseguire a bordo di un pick-up. Ha visto gente impazzire e morire, persino un neonato, uomini e donne che cadono dal camion e vengono lasciati nel deserto a morire. E magari accade che i trafficanti, ai quali sono stati dati migliaia di dollari - i risparmi di una vita e talvolta dell'intera famiglia - per scappare dalla guerra o dalla fame, dalle persecuzioni o da una feroce dittatura, ecco, magari quei trafficanti che ti hanno promesso di portarti fuori dall'Africa, in realtà ti vendono alla polizia libica e proprio quando credevi di essere alla fine del tuo viaggio, pronto per imbarcarti per l'Europa, finisci in carcere, dove se non muori di fame o per le torture, riesci a tornare dove sei partito. Se hai la forza e trovi di nuovo i soldi, ci puoi riprovare. E se ci riprovi, vuol dire che la disperazione è enorme, che preferisci rischiare la vita un'altra volta, piuttosto che crepare lì dove sei nato. Helen ascolta i racconti di Benjamin con un misto di terrore e incredulità. Ma se esci vivo dalla Libia, non è detto che ti sei salvato, infatti c'è ancora il Mediterraneo da attraversare e il rischio di morire annegati è molto alto. Helen ascolta e per confortarsi intanto scrive ai suoi familiari. Lei vorrebbe sopravvivere anche per raccontare la sua avventura, sebbene tema che



Maxi Obexer

Anche i cani feroci ridono (quando nevica).

A cura di Cristina Vezzaro



## • La copertina del romanzo

nessuno poi le crederà, proprio lo stesso timore che avevano i sopravvissuti alla Shoah. Helen e Benjamin sono i protagonisti del libro di Maxi Obexer, "Anche i cani feroci ridono (quando nevica)", pubblicato da Edizioni alpha beta Verlag e tradotto da Cristina Vezzaro. L'autrice, nata a Bressanone ma da tanti anni trapiantata a Berlino, è autrice di numerosi testi teatrali e radiodrammi, vincitrice di diversi premi. E la struttura teatrale caratterizza questo romanzo in cui i due protagonisti, come in una pièce di Beckett, parlano e aspettano, in un luogo che potrebbe essere tanti luoghi allo stesso tempo, un luogo di transito e della disperazione. «La sua produzione teatrale», ci ricorda la traduttrice nella ricca postfazione, «è prevalentemente concentrata sul tema dell'Europa e delle migrazioni, con una particolare attenzione e sensibilità per i personaggi femminili.» Pubblicato in Austria nel 2011, quando l'Italia e Bolzano in particolare cominciano a vivere l'emergenza migranti legata alla guerra in Siria, il romanzo è uno dei primi libri ad affrontare queste tematiche nel mondo di lingua tedesca. Un libro che interroga le nostre coscienze e smonta alcuni tra i più diffusi luoghi comuni sull'emigrazione dall'Africa, facendoci vedere, come del resto dicono le statistiche, che sono più coloro che muoiono durante il viaggio, rispetto a quelli che arrivano alla meta.